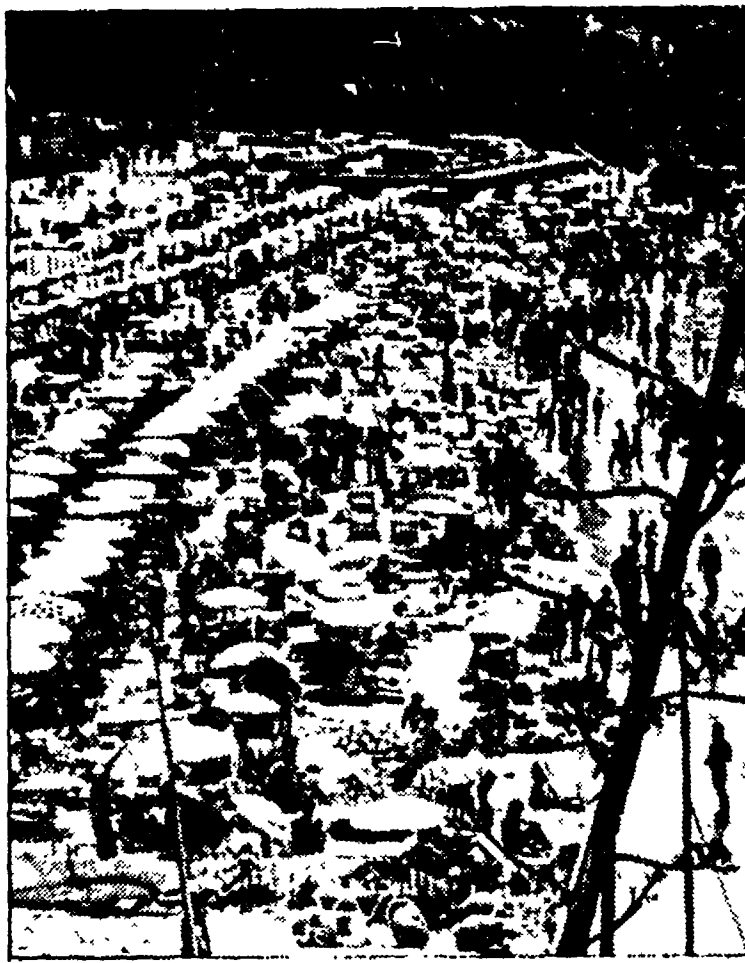


### In Italia scorte di prodotti chimici per uso militare

ROMA — A quarant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, in Italia esistono ancora depositi di prodotti chimici per impiego militare. Questi residui dovrebbero essere distrutti entro un anno, o poco più: le notizie sopra riferite sono state date ieri alla commissione Difesa della Camera dal sottosegretario on. Bisagno, all'inizio della discussione su risoluzioni del Pci e del partito radicale in materia di armi chimiche. Il sottosegretario ha dichiarato che i residui non hanno al momento alcuna capacità operativa, in quanto non sono carichi dentro bombe o altri «diffusori». La notizia è clamorosa anche perché — ha osservato il compagno Enea Cerquetti, intervenuto a nome del gruppo comunista — il governo italiano aveva mentito all'Assemblea dell'Unione europea occidentale allorché questa, cinque anni fa, aveva promosso una indagine in materia, dichiarando che tutti i depositi erano stati distrutti. Il rappresentante del governo ha affermato poi che il ministero della Difesa si oppone, e quindi non collabora, allo schieramento di armi chimiche in Italia, neppure nella versione ammodernata in produzione negli Stati Uniti sotto forma di proiettili di artiglieria e di bomba per aereo. Il sottosegretario, però, in questo caso è stato ambiguo ancora una volta, ammettendo che l'Italia aderisce a disposizioni Nato di pura protezione passiva da agenti chimici in realtà — ha replicato Cerquetti — la Nato si è occupata di Varsavia hanno, nelle due Germanie, in Polonia e in Cecoslovacchia, ingenti quantità di armi chimiche degli Usa e dell'Urss, per scopi di reciproca deterrenza. Il dibattito in commissione — nel quale è anche intervenuto il radicale Rutelli — è stato sospeso ad oggi, in attesa della ripresa di martedì. Il sottosegretario interverrà certamente il ministro della Difesa Spadolini.

### Nola, scontro a fuoco (per equivoco) tra poliziotto e vigilante

NOLA — Scontro a fuoco tra un tenente colonnello della polizia stradale ed un vigilante della società investigativa privata Folgore a Bruscianno, nei pressi di Nola. Purtroppo nell'episodio, generato da un equivoco, il tenente colonnello Angelo De Rito, di 50 anni, è rimasto ferito alla testa, gli è stato lacerato il nervo ottico e sembra che rimarrà cieco. Per le altre ferite è stato giudicato guaribile con riserva. De Rito si trovava a Bruscianno nell'ambito di un vasto servizio predisposto dal questore di Napoli, Ugo Toscano, per prevenire le rapine ai caselli autostradali che sono state molto frequenti negli ultimi tempi in provincia di Napoli. All'operazione partecipavano anche numerose pattuglie dei carabinieri, della squadra mobile e della sezione traffico della questura di Napoli. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, pochi minuti dopo che De Rito ha ricevuto la segnalazione via radio di un tentativo di rapina fatto al casello di Nola da parte di uno sconosciuto a bordo di una «Bmw», nella zona è transitata a tutta velocità un'autovettura dello stesso tipo segnalato, con una persona a bordo. L'ufficiale ha intimato l'auto, ma lo sconosciuto ha accelerato. De Rito ha sparato alcuni colpi di pistola in aria e ha tentato di inseguire, insieme con gli altri colleghi, il conducente della «Bmw» che si è rifugiato nel cantiere edile dove si trovava la guardia giurata Antonio Ambrosino, di 51 anni. Credendo ad un tentativo di rapina o ad un'aggressione, ha sparato contro gli inseguitori, ferendo al capo De Rito. Il guidatore della «Bmw» è stato successivamente identificato: è Giovanni Suppo, di 31 anni, di Bruscianno, dipendente della agenzia investigativa «Cooperativa Mercurio» di Marigliano, stessa per la quale lavorava la guardia giurata che ha ferito De Rito.



### Nicolazzi: sì ai Tir con l'esodo

ROMA — Il secondo «battaglione» delle ferie parte per il meritato riposo al mare e ai monti (la foto a fianco mostra uno scorcio di una spiaggia spagnola, a Tarragona) e c'è chi ha pensato che la contingenza richiedesse interventi decisi. Il ministro Nicolazzi (lavori pubblici) ha disposto ieri la revoca del divieto di circolazione per Tir sulle autostrade, dimostrando un tempismo degno di miglior causa. Il provvedimento è stato immediatamente stigmatizzato dall'associazione che rappresenta le società autostradali che ha inviato al ministro un telegramma di protesta. In questi giorni è prevista la circolazione sulle autostrade di circa 20 milioni di macchine. Il ministero dell'Interno ha intanto fornito il bilancio delle incidenti avvenuti tra il 16 e il 28 luglio: sono 10.856, 1.229 in più rispetto all'anno precedente, hanno perso la vita 365 persone, 9.755 i feriti; senza i Tir.

### Francia, il governo apre alle tv private ma con precise norme

PARIGI — La televisione francese verrà potenziata nel giro di alcuni mesi, con la creazione di due nuove reti a «carattere commerciale», la trasformazione del terzo canale («Fr3») in rete eminentemente culturale «a vocazione europea» e la concessione di permessi per l'apertura di stazioni locali private che potranno trasmettere soltanto su onde hertziane. In Francia, quindi, l'apertura dell'etere ai privati avviene con leggi precise, in maniera spiccatamente opposta alla esperienza italiana. Questo programma, che trasformerà la fisionomia della tv francese, è stato approvato, ieri, dal Consiglio dei ministri riunito sotto la presidenza di François Mitterrand. Il segretario di Stato per la tecnica della comunicazione, Georges Fillioud, ha spiegato che delle due nuove reti, a diffusione nazionale, l'una sarà a carattere prevalentemente musicale — si rivolgerà quindi a un pubblico potenzialmente più ristretto — e l'altra praticamente a tutti poiché avrà programmi «più aperti». Per l'attuale terza rete, che avrà una nuova impostazione culturale, con programmi a «alto livello educativo e a vocazione europea», sono stati stanziati 700 milioni di franchi (oltre 140 miliardi di lire italiane). Le altre due, «Tf1» e «Antenne 2», resteranno sostanzialmente immutate, e neanche «Canal Plus» subirà cambiamenti. Un'altra importante innovazione annunciata da Fillioud è la possibilità di creare stazioni televisive locali a onde hertziane, per la creazione delle quali il governo è disposto, se vi sono candidati ad accordare fino a 50 permessi a privati o enti locali.

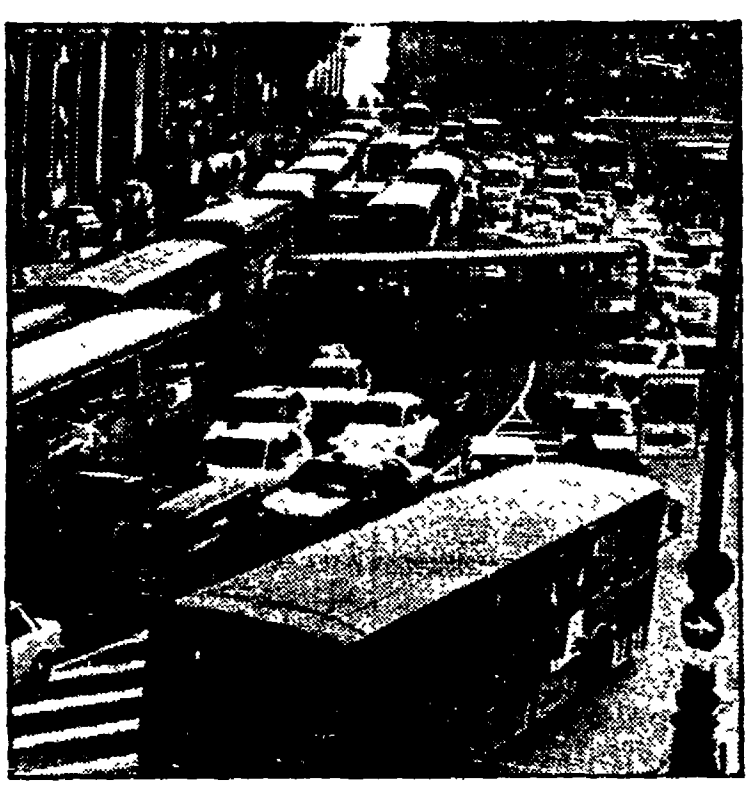
## Giornata infernale per i cittadini ed i turisti in partenza per le isole

# Bus a secco, Napoli nel caos

## Non pagate da mesi, Agip e Ip sospendono le forniture

### Mega-ingorgo paralizza la città per tutta la mattina

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Gli autobus di Napoli sono rimasti a secco. L'Atan, l'azienda municipalizzata del trasporto urbano, soffocata da un deficit colossale deve da mesi a due società petrolifere, l'Agip e l'Ip, sei miliardi per le forniture di gasolio. E così le due ditte, qualche giorno fa hanno deciso di sospendere le forniture. Risultato: ieri mattina la città è rimasta a piedi in un paio d'ore è rimasta paralizzato per un gigantesco ingorgo. Dei 650 autoveicoli che costituiscono il «parco macchine» dell'Atan (già insufficiente per garantire un servizio decente ad una città come Napoli) ne sono stati messi in circolazione una tantina. Da quattro dei sei depositi della azienda non è uscito nessun automezzo, mentre dagli altri due, dando fondo ai serbatoi si è riusciti a garantire un servizio a singhiozzo e largamente carente.



La città è stata avvolta da un «maxi-ingorgo» dal quale «vacanzieri» e cittadini hanno tentato vanamente, per ore, di uscire. Pochi minuti dopo le otto la città era già nel caos e mentre ancora si cercava di capire cosa fosse accaduto, per fortuna sono apparsi i «pulmini abusivi» che hanno garantito (per mille o duemila lire a viaggiatore) un passaggio per il centro a coloro che erano rimasti desolatamente fermi alle fermate dell'Atan. A metà mattinata, nell'ultimo giorno di luglio, le auto sono state messe in circolazione e preferenziali, i parcheggi e tutto il resto hanno assunto un aspetto invernale, con le strade fatte assordanti per il solito suono a distesa dei clacson. Con la temperatura di qualche grado superiore ai trenta, sono stati pochi quelli che hanno deciso di «farcela a piedi» e tutti hanno invece cercato di infilarsi nei pochi bus in circolazione. I taxi sono stati presi d'assalto e questo ha aumentato i disagi di coloro che — arrivando dalle isole del golfo — dovevano recarsi all'aeroporto o alla stazione ferroviaria. «Radio taxi» ha lanciato per alcune ore disperati messaggi di «parcheggi con clienti in attesa» specie nella zona di Merigliano (dove attraccano gli alicofa) e di piazza Municipio (dove arrivano i traghetti). In Prefettura, nella tarda mattinata, c'è stata una riunione per tentare di risolvere il problema. Il Comune di Napoli aveva già approvato un primo finanziamento all'Atan di un miliardo (500 milioni per ogni compagnia petrolifera) e con un «giro vorticoso» di telefonate la somma è stata immediatamente accreditata alle due compagnie. Ricevuto l'acconto, l'Agip ha cominciato a rifornire i depositi e così nel primo pomeriggio i mezzi hanno ripreso a circolare anche se a singhiozzo.



Domani, quinto anniversario della bomba alla stazione: un corteo fino all'ala distrutta, in silenzio nel tragico momento dello scoppio

## Bologna in ricordo della strage, ferita grande della città

Parleranno sindaco e familiari delle vittime - Le altre iniziative. Il 4 agosto delegazioni a S. Benedetto in memoria dell'Italicus

Della nostra redazione  
BOLOGNA — Bologna si prepara, per il quinto anno consecutivo, a rendere omaggio alle 85 vittime della strage del due agosto. Lo farà con un corteo che percorrerà domani mattina le strade del centro per concludersi nel piazzale antistante l'ala della stazione distrutta. Il due agosto dell'80, dalla bomba collocata nella sala d'aspetto di seconda classe. Qui parleranno il sindaco Renzo Imbeni ed i rappresentanti dei familiari delle vittime di tutte le stragi, da piazza Fontana al rapido 904. Alle 10.25, l'ora dell'esplosione, sarà osservato un minuto di silenzio. Fanno da cornice alla manifestazione principale una miriade di iniziative, «minor» ma non per questo meno significative: le hanno organizzate i sindacati, i circoli aziendali, le associazioni partigiane, le società sportive, la cooperativa taxisti. Una messa di suffragio sarà celebrata nella Metropolitana di San Pietro il 3 agosto. Due concerti di musica classica si terranno in piazza Maggiore e in San Petronio. Il quattro mattina, infine, folte delegazioni raggiungeranno la stazione di San Benedetto Val di Sambro per ricordare, a undici anni di distanza, la strage del treno Italicus.

Al sindaco Imbeni continuano intanto a pervenire da ogni parte d'Italia messaggi di solidarietà e di adesione alla manifestazione del due agosto: dal presidente della Repubblica e dei due rami del Parlamento ai sindaci di minuscoli paesi di ogni regione. Mostre, manifestazioni, cortei, dibattiti, documenti: sono il segno di una città e di una nazione che non si rassegnano e non dimenticano e che — come sottolineava ancora ieri il compagno Turci — non vogliono limitarsi a pronunciare parole di esecrazione e di condanna. L'appuntamento di quest'anno è quello di un depistaggio delle indagini (istruttoria a Bologna ma finito, per competenza territoriale, a Roma) potrà servire a chiarire chi si intendeva favorire e perché. Si aprirà il 10 ottobre. Imputati: Musumeci, Belmonte, Pazienza e Licio Gelli.

reza sono stati messi alla sbarra e condannati a pene pesanti. Come ha giustamente affermato ieri il presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime delle stragi del due agosto, Torquato Secci, si spera che da questo importante squarcio di verità sia possibile raggiungere al più presto anche i mandanti ed i coeverti dell'attentato alla stazione. L'accesso appena conclusosi ci ha detto che ai vertici del Sismi c'era chi operava, ben al di fuori dei compiti di istituto, tra l'altro per gettar fumo sui giudici di Bologna, giungendo fino al punto di inventare falsi attentati. L'altro processo per il depistaggio delle indagini (istruttoria a Bologna ma finito, per competenza territoriale, a Roma) potrà servire a chiarire chi si intendeva favorire e perché. Si aprirà il 10 ottobre. Imputati: Musumeci, Belmonte, Pazienza e Licio Gelli.

ROMA — Ancora una tomba etrusca scoperta a Orvieto nella necropoli di Crocefisso del Tufo. Oggi, quasi sicuramente, verrà aperta e solo dopo si potrà rispondere agli interrogativi che sempre sorgono e incuriosiscono in questi casi. Se cioè la tomba è già stata violata, nei secoli passati, da studiosi o da tombarelli, oppure se è integra. E in questo secondo caso il più fortunato — che cosa contiene, quale sorpresa ci regala. A quanto ci è dato sapere la sovrintendenza di Perugia, professoressa Feruglio, ha già avvertito il sindaco compagno Franco Barbabellina. Al Crocefisso del Tufo, un esempio luminoso di organizzazione e del livello di vita degli etruschi ad Orvieto,

Nella necropoli del Crocefisso  
**Orvieto, scoperta tomba etrusca È inviolata?**  
Ritrovata durante lavori di restauro Oggi sarà aperta - Il parco archeologico

erano in corso lavori di restauro e di manutenzione. La sovrintendenza di Perugia ha, infatti, più volte dichiarato che non intende fare nuovi scavi ritenendo sufficienti quelli effettuati. D'altra parte tutto il piede della Rupe è una grande necropoli. Di diverso parere sono gli amministratori. Dice l'assessore alla cultura e al territorio Roberto Basili: «La scoperta della nuova tomba dimostra che è giusta la nostra tesi, come è giusta l'impostazione dell'amministrazione comunale democratica di un parco archeologico ai piedi della Rupe. In tal senso un incarico per un progetto esecutivo è stato già commissionato fra un mese al Comune. Regione, Sovrintendenza, Università di Perugia e Fondazione Falina. Chiederemo, per i finanziamenti, fondi Fio. Questa scoperta nuova richiama inoltre l'attenzione sulla legge per la salvaguardia del patrimonio degli altri monumenti della città. Ripare, insomma, tutto il discorso nel piano per la città. Due sono le più importanti necropoli di Orvieto: la Cannicella e quella del Crocefisso del Tufo particolarissima e forse unica, questa seconda, per il suo schema preciso e ordinato. «Come tante piccole casette — ha scritto l'archeologa Simonetta Stoppioni in un libro dedicato ai ragazzi di Orvieto — di nuovi quartieri residenziali di periferia, le tombe sono disposte l'una accanto all'altra, a formare lunghe file parallele e perpendicolari tra loro. Ne consegue che le strade si incontrano tra loro ad angolo retto, isolando «quartieri» di tombe. Alla Cannicella, dove è stata ritrovata la famosa ed enigmatica Venere da un solo seno, ora in mostra con altri preziosi reperti orvietani alla mostra sugli Etruschi di Firenze, quest'anno non si è fatta una campagna estiva di scavi, ma solo «lavoro di manutenzione». Un momento di studio e di riflessione, per prepararsi alla ripresa dell'86 perché dalla Cannicella, in verità, studiosi e appassionati attendono molte importanti sorprese sui Farnesi Voltumnese, il grande santuario extraurbano di Volturno, cioè Orvieto. Mirella Acconciamesa

## È Marco Solimano, membro di Prima Linea toscana, che deve scontare ancora quasi vent'anni

# Inseminazione artificiale, detenuto sarà padre

L'autorizzazione, prima del genere, è stata concessa dal ministero di Grazia e giustizia - Ora il prelievo del seme, poi la fecondazione - Anche la moglie, Lucia Niccolai, apparteneva al gruppo terrorista, ma è stata scarcerata lo scorso febbraio

ROMA — Si era sposato tre anni fa a Firenze, durante il processo a Prima Linea. Adesso Marco Solimano, quasi vent'anni da scontare ancora in carcere, ha chiesto ed ottenuto la possibilità di diventare padre attraverso l'inseminazione artificiale della moglie. E probabilmente il primo detenuto al mondo — certamente il primo in Italia — ad usufruire di questa strada. Marco Solimano ha inviato l'inconscia richiesta dal carcere di Solliciano al ministero di Grazia e giustizia. La risposta positiva di Nicola Amato, direttore generale degli istituti di rieducazione e pena, è arrivata in un settimana fatta ma la notizia si è diffusa solo negli ultimi giorni. Adesso, al detenuto, sarà prelevato il liquido seminale col quale un'equipe medica, in un ospedale pubblico, feconderà in seguito «artificialmente» la moglie, Lucia Niccolai, anch'essa ex terrorista di Prima Linea. L'entità dell'autorizzazione da parte del ministero di Grazia e giustizia non è stata, per il poco che è trapelato, particolarmente lunga, né complessa, nonostante la novità costituita dalla richiesta. Si è verificato dapprima che i coniugi fossero nelle condizioni previste dalla circolare ministeriale del 1978, il ministero della Sanità ha regolamentato, in attesa di una legge, la complessa materia dell'inseminazione artificiale. La circolare consente l'effettuazione nelle strutture pubbliche della «inseminazione artificiale che utilizza esclusivamente i gameti dei coniugi interessati: solo fra coniugi in sostanza, e questa è la situazione di Solimano e Lucia Niccolai. Qualche perplessità è sorta invece in ordine ad un altro aspetto delicato: in nessun paese europeo è concessa l'inseminazione artificiale di una donna «sola» (vedova, o non sposata), per evitare che il bambino nasca già «orfano» del padre. Non poteva essere assimilata a questa la condizione del futuro figlio di Solimano, che deve ancora scontare tanti anni di carcere? Ma — a parte le possibili e non preventivabili riduzioni di pena — si sa che il bambino non mancherà



I mezzi. La madre lavora, le famiglie dei coniugi non hanno problemi economici. E poi, la legge di riforma carceraria non prevede che occorra «mantenere o stabilire le relazioni dei detenuti all'interno della famiglia». Marco Solimano ha 33 anni. Originario di Livorno, dove il padre è avvocato, è stato uno dei più attivi componenti di Prima Linea. Con Lucia Niccolai — 29 anni, livornese — dirige la struttura dell'organizzazione eversiva tra Livorno e Pisa. Il fratello, Nicola, era invece nella direzione nazionale (ed è stato condannato a 30 anni al processo di Torino). Marco Solimano ha ricevuto finora due condanne, adito anno per condanna a Catania e — in appello — a 14 anni per l'attività di Prima Linea in Toscana; in quest'ultimo processo era stato condannato anche Lucia Niccolai, a 5 anni. E stata scarcerata, dopo averli scontenti, lo scorso febbraio: lo stesso giorno della sentenza d'appello contro il marito. Nel processo di primo grado, a Firenze (ottobre 1982-aprile 1983), si era verificato un fatto clamoroso: Enrico Cal-

mozzì e Giulia Borelli, nascosti agli occhi dei giudici da alcuni computerati, erano riusciti ad avere rapporti intimi in aula, e la Borelli era rimasta incinta (nacqueru poi 2 gemelli). Anche in precedenza, del resto, Marco Donat Cattin, altro protagonista di Prima Linea, aveva avuto rapporti con una donna, la compagna Giuseppina Virgilio, durante un colloquio in carcere. La storia di Prima Linea ha spesso avuto momenti limitati di «rosa». E ora lo conferma anche quest'ultimo episodio. Da quando viene praticata in Italia l'inseminazione artificiale ha prodotto circa 3.000 bambini in lista d'attesa e 10.000 coppie. Nessuna, ovviamente, presenta i problemi di Marco Solimano e Giulia Niccolai. Ma il loro esempio potrebbe essere imitato da altri. Nelle prigioni italiane esistono ogni anno circa 100.000 persone. Attualmente i detenuti sono 43.000; una buona parte di essi è sposata, molti si sposano durante la detenzione. Michele Sartori

## Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 28
Verona	19 30
Trieste	25 31
Venezia	23 31
Milano	18 30
Torino	15 29
Genova	22 28
Bologna	23 33
Firenze	21 30
Pisa	21 28
Ancona	20 34
Perugia	20 28
Pescara	20 32
L'Aquila	15 29
Roma U.	21 32
Roma F.	23 31
Campob.	24 30
Bari	25 42
Nepoli	21 34
Potenza	22 32
S.M.L.	24 28
Reggio C.	22 33
Messina	25 33
Palermo	27 41
Catania	20 37
Alghero	22 29
Cagliari	22 36

LA SITUAZIONE — La perturbazione segnalata nei giorni scorsi ha attraversato la regione centro-settentrionale causando addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi speso sul settore nord-orientale. Ora si allontana verso sud-est interessando ancora con moderati fenomeni le regioni del medio e basso Adriatico. Al suo seguito la pressione atmosferica sull'Italia è nuovamente in aumento. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali ampie zone si saranno saranno interrotte durante il corso della giornata da scariche attività nuvolosa. Sulle regioni centrali ampie schiarite sulle fasce tirrenica, nuvolosità irregolare o comunque alternata e schiarite su quella adriatica. Sulle regioni meridionali e sulle isole tempo nuvoloso con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in aumento in nord, senza notevoli variazioni al centro, in aumento sulle regioni meridionali.